



20

CP "Agnus Dei" – Milano Bicocca  
CATECHESI ADULTI 2025-2026

4+1 sentieri per "avvicinarsi"

all' **Apocalisse**

Il **quarto sentiero**

*La vittoria di Cristo e della Chiesa  
su Satana*

## **SETTORI IN CUI S'INSINUA IL «SERPENTE ANTICO»**

### **4.1 Settori in cui s'insinua il «serpente antico»**

Per smascherare l'attività deleteria delle due bestie, l'autore dell'**Apocalisse** ha voluto offrire ai suoi lettori un **manuale di discernimento spirituale**. Per mezzo di quest'opera, i cristiani avrebbero potuto distinguere nelle varie epoche storiche **tra due sistemi di vita antitetici**: il primo, chiamato «**Babilonia**», **dominato da Satana**, e il secondo, denominato «**Gerusalemme**», che è **guidato dallo Spirito del Risorto**. Solo così, i credenti in Cristo avrebbero potuto evitare - come già raccomandava Gesù - l'illusione di poter servire due padroni (cfr. Mt 6,24; Lc 16,13).

Per Giovanni, è chiaro che il sistema di vita babilonese è chiuso a Dio e impermeabile agli autentici valori umani e cristiani. Al suo interno gli uomini bramano soltanto i beni di «questo mondo malvagio» (Gal 1,4). In che senso i cittadini di Babilonia vivono sotto il potere del demonio? Per precisarlo meglio, il veggente li cataloga in tre categorie, soltanto paradigmatiche, a seconda delle loro attività — la politica, l'economia e il terziario —, nelle quali il «serpente antico» predilige insinuarsi.

### **Le infiltrazioni sataniche nella società**

#### **La politica**

Se è vero che nel sistema di vita babilonese lo Stato prende le sembianze di una «bestia» mostruosa a servizio del diavolo, è altrettanto vero che **le istituzioni socio-politiche sono fatte di persone**. Perciò sarebbe troppo

comodo attribuire al demonio l'intera responsabilità delle ingiustizie e delle malvagità perpetrate dallo Stato totalitario.

In realtà, uno Stato dittatoriale è diretto da determinati uomini e donne. Di conseguenza, **il profeta dell'Apocalisse punta il dito contro i «re della terra»** (Ap 17,2.18; 18,3.9; 19,18.19; cfr. 6,15; 16,14.16): «si sono prostituiti» con Babilonia, «la grande prostituta» (17,2; 18,3), «e hanno vissuto nel lusso» (18,9). In definitiva, **soprattutto per mezzo di loro, il «serpente antico» riesce a insinuarsi nei vari centri di potere.** Difatti, ai governanti spetta il compito di organizzare la convivenza socio-politica di una determinata nazione in conformità a valori autenticamente umani. Purtroppo, **spesso i centri del potere politico favoriscono piuttosto la nascita di società fondate sulla totale impermeabilità a tali valori.**

### ***L'economia***

La diffusione di un tipo di convivenza all'insegna dell'ateismo pratico è generata anche da *altre categorie di persone, che si lasciano influenzare negativamente da Satana e dalle due bestie.* A loro riguardo, però, Giovanni profetizza che, quando Babilonia si sgretolerà, tutte queste categorie di persone si dispereranno, assistendo impotenti al crollo del loro comune ideale di vita. Più esattamente, **a piangere con i «re della terra»** (Ap 18,9-10) **saranno pure i «mercanti della terra»** (18,11), **perché anch'essi hanno contribuito con i loro traffici ad alimentare l'ateismo pratico di Babilonia.**

**I cristiani, quindi, sono chiamati a fare discernimento anche riguardo alle infiltrazioni del diavolo nelle attività commerciali.** Di per sé, **le attività economiche - proprio come quelle politiche - sono necessarie alla convivenza sociale.** Tuttavia i credenti in Cristo dovranno **contrastare tutte le forme di consumismo sfrenato, che spingono gli uomini a idolatrare i beni materiali.** In particolare, **l'economia diventa iniqua nella misura in cui non rimanga al servizio delle persone e del bene comune.** Finisce così per arricchire alcuni (cfr. 18,15) con il commercio di «frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri» e persino di «schiavi e vite umane» (18,13).

In una concezione puramente consumistica del commercio, gli uomini stessi diventano merce, meri oggetti di scambio per fare soldi! **Quando è così, l'economia contribuisce diabolicamente alla costruzione di una società disumana, chiusa a Dio e, di conseguenza, destinata all'auto-distruzione** (cfr. 18,14-17).

Nell'enciclica *Caritas in veritate*, papa Benedetto XVI ha messo allo scoperto l'influsso letale del peccato sui sistemi economici contemporanei che,

rivendicando una presunta autonomia dai valori morali e un'illusoria autosufficienza rispetto a Dio, confondono il "ben-essere" di tutti con il "ben-avere" di alcuni. Sviluppandosi sempre più in questa direzione, finiscono per diventare disumani e autodistruttivi:

*All'elenco dei campi in cui si manifestano gli effetti perniciosi del peccato si è aggiunto ormai da molto tempo anche quello dell'economia. Ne abbiamo una prova evidente anche in questi periodi. La convinzione di essere autosufficiente e di riuscire a eliminare il male presente nella storia solo con la propria azione ha indotto l'uomo a far coincidere la felicità e la salvezza con forme immanenti di benessere materiale e di azione sociale. La convinzione poi dell'esigenza di autonomia dell'economia, che non deve accettare «influenze» di carattere morale, ha spinto l'uomo ad abusare dello strumento economico in modo persino distruttivo. A lungo andare, queste convinzioni hanno portato a sistemi economici, sociali e politici che hanno conculcato la libertà della persona e dei corpi sociali e che, proprio per questo, non sono stati in grado di assicurare la giustizia che promettevano (n. 34).*

### **Il terziario**

La diffusione a Babilonia dell'ideale diabolico di una vita senza Dio avviene anche grazie a **un'altra categoria di persone, cioè i cosiddetti «naviganti»** (Ap 18,17). All'interno di questa terza categoria paradigmatica di persone - tra le numerose altre possibili - **sono in tanti ad adoperarsi a edificare la città «madre delle prostitute e degli orrori della terra»** (17,6). Con un termine odierno potremmo identificare questa categoria con **il terziario, ossia con quell'insieme estremamente variegato di attività complementari al primario** (l'allevamento, l'agricoltura, la pesca, l'estrazione mineraria e tutti gli altri lavori connessi allo sfruttamento delle risorse naturali) **e al secondario** (l'industria alimentare, metallurgica, siderurgica, manifatturiera, edile ecc.). Peraltro, la profezia dell'Apocalisse a questo riguardo diventa ancora più



attuale, se si considera che questo terzo ambito di servizi (i trasporti, le comunicazioni, il turismo, i servizi bancari e assicurativi ecc.), da un secolo a questa parte, si è sviluppato e diversificato in modo molto superiore rispetto al passato.

Ebbene - profetizza Giovanni - **anche le persone che, lavorando nel terziario, hanno deciso di vivere a Babilonia vedranno con angosciante disperazione crollare l'ideale di vita che, viaggiando da un capo all'altro della terra, hanno diffuso, non senza un proprio tornaconto personale:**

*«Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare si tenevano a distanza e gridavano, guardando il fumo del suo incendio: "Quale città fu mai simile all'immensa città?". Si gettarono la polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano: "Guai, guai, città immensa, di cui si arricchirono quanti avevano navi sul mare: in un'ora sola fu ridotta a un deserto!"» (18,17-19).*

**In termini sintetici, va ribadito che l'Apocalisse non demonizza né la politica né l'economia né il terziario né alcun altro settore della società. Sono tutte macro-strutture necessarie alla convivenza umana. Anzi, di per sé sarebbero finalizzate alla realizzazione degli individui e al bene comune. Quando però queste - e altre - strutture finiscono per detronizzare Dio nella vita degli uomini, imponendosi come il loro valore assoluto, il profeta non teme di bollarle come veri e propri strumenti di Satana!**

Per mostrare l'attualità e l'efficacia salvifica di queste antiche visioni profetiche per la nostra epoca, basterebbe ricordare l'autorevole discernimento ecclesiale innescato da Giovanni Paolo II, quando ha messo allo scoperto la radice idolatrica delle odierne «strutture di peccato»:

*Se certe forme di «imperialismo» moderno si considerassero alla luce di questi criteri morali, si scoprirebbe che sotto certe decisioni, apparentemente ispirate solo dall'economia o dalla politica, si nascondono vere forme di idolatria: del denaro, dell'ideologia, della classe, della tecnologia. Ho voluto introdurre questo tipo di analisi soprattutto per indicare quale sia la vera natura del male a cui ci si trova di fronte nella questione dello «sviluppo dei popoli»: si tratta di un male morale, frutto di molti peccati, che portano a «strutture di peccato». Diagnosticare così il male significa identificare esattamente, a livello della condotta umana, il cammino da seguire per superarlo (Sollicitudo rei socialis, n. 37).*

## Le infiltrazioni sataniche nella Chiesa

**L'Apocalisse non permette alla Chiesa d'illudersi di essere al riparo dall'attività malefica di Satana.** Al contrario, in ben quattro delle sette lettere iniziali alle comunità cristiane dell'Asia Minore (2,1-3,22), Giovanni mette allo scoperto non solo come il diavolo operi in maniera instancabile contro la Chiesa, ma anche come riesca subdolamente a insinuarsi al suo interno.

Nella lettera alla Chiesa tribolata di **Smirne** (2,8-11), il profeta, parlando in nome di Cristo risorto (v. 8), scrive:

*«Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - eppure sei ricco - e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita»* (vv. 9-10).

In questo modo, il veggente riconduce ultimamente alle macchinazioni nascoste di Satana (v. 10) le ingiurie e le persecuzioni aizzate contro i cristiani da alcuni «che si dicono Giudei e non lo sono». Difatti, lasciandosi dominare dal diavolo, costoro si sono trasformati in una «sinagoga di Satana» (v. 9).

Il medesimo epiteto dispregiativo è utilizzato da Cristo nella lettera alla comunità cristiana di **Filadelfia** (3,7-13), per designare anche in questo caso un gruppo di falsi Giudei (v. 9). Da appartenenti al popolo di Dio quali erano, costoro si sono ormai ridotti ad essere una «sinagoga di Satana»: probabilmente, cedendo all'influsso deleterio del diavolo, sono giunti a rifiutare Cristo. Eppure il Signore, «santo» e «veritiero» (v. 7), non li abbandona a Satana. Al contrario, cerca di sospingerli a entrare in un contatto fruttuoso con la Chiesa di Filadelfia, cui raccomanda:

*Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato* (v. 9).

Così, anche queste persone, sviate dal demonio, potranno rendersi conto con stupore di quanto la comunità cristiana sia amata da Cristo e le si prostreranno davanti, riconoscendola come il luogo in cui egli stesso si rende presente (cfr. v. 9).

Pure nella città di **Pergamo**, in cui vive una comunità cristiana abbastanza salda nella fede, domina Satana, che vi ha situato il suo trono (2,13). Segno evidente di come sia potente il dominio del diavolo in questa città pagana è il martirio di Antipa, un «testimone fedele» di Cristo.

Se le deviazioni della Chiesa di Pergamo (2,14-15) non sono attribuite esplicitamente all'attività tentatrice di Satana, quelle della Chiesa di **Tiàtira** sono invece ricondotte a lui, che riesce ad operare il male attraverso una certa Gezabele. Giovanni ne parla con disgusto come di una «donna che si dichiara profetessa e seduce i servi [di Cristo], insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli» (2,20).

Molto probabilmente non si tratta di una donna, bensì di un gruppo di cristiani fuorviati. Ammalati dall'idolatria diffusa nella città di Tiàtira, essi tentano di sedurre a loro volta il resto della comunità cristiana, per trascinarla verso pratiche sessuali e alimentari sincretiste, definite da Cristo come «le profondità di Satana» (2,24).

**In sintesi: da queste quattro missive trapela con chiarezza quanto la vita della Chiesa sia ostacolata da Satana. Egli è capace d'insinuarsi con perfida astuzia in ogni ambito, non soltanto giudaico e pagano, ma persino cristiano.** In prima battuta, l'attività salvifica della Chiesa è gravemente intralciata dalle persecuzioni suscitate dal diavolo. Pur essendo stato già sconfitto «per mezzo del sangue dell'Agnello» e dei cristiani martirizzati (12,11), il drago satanico persiste cocciutamente nella sua attività malefica, «pieno» com'è «di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo» (v. 12). Perciò penetra viscidamente persino all'interno delle comunità cristiane, per suscitervi eresie e per far scivolare nella di-



sperazione i cristiani perseguitati.

Più in genere - come ha spiegato autorevolmente il documento sulla demonologia pubblicato nel 1975 dalla Congregazione per la Dottrina della Fede - da questi passi dell'Apocalisse appare che

***il diavolo esercita sui peccatori solo un'influenza morale, nella misura in cui ciascuno acconsente alla sua ispirazione: liberamente essi ne eseguono i «desideri» e fanno «la sua opera». [...] Tra lui e la coscienza della persona umana resta sempre la distanza spirituale che separa la «menzogna» diabolica dal consenso che ad essa si può dare o negare.***

Certo è che - come emerge suggestivamente dalla lettera alla Chiesa di **Laodicèa** (Ap 3,14-22) **mentre il diavolo strumentalizza strutture** (cfr. 13,14) **e persone** (cfr. 2,20) per «sedurre tutta la terra abitata» (12,9), **il Risorto agisce per suscitare nelle persone un liberante affectus fidei<sup>1</sup>**: come l'innamorato descritto nel Cantico dei Cantici (5,2), egli sta alla porta della loro coscienza e bussa, implorandoli di aprirgli (Ap 3,20), ma senza mai incrinare la loro libertà.

## **5. Lo svelamento di Satana**

### **L'impossibilità di smascherare il volto "celeste" di Satana**

Dall'analisi di vari passi di demonologia dell'Apocalisse abbiamo già notato come Giovanni non si limiti a descrivere le malvagità di questo mondo, ma neppure la fisionomia di Satana e dei suoi angeli demoniaci. Cerca invece di **stanare le strutture profonde del male, per favorire il compito essenziale delle comunità cristiane cui scrive, di scoprire e contrastare l'opera di Satana sulla terra.**

A questo scopo, raccontando loro certe sue visioni, **il profeta tiene a denunciare le principali categorie di persone che si sono lasciate influenzare maleficamente dal diavolo**, cedendo "con piena avvertenza e deliberato consenso" alle sue seduzioni. In questo senso, l'Apocalisse, più di molti altri scritti biblici, analizza in maniera esplicita e originale l'influsso deleterio esercitato sugli uomini dal diavolo.

---

<sup>1</sup> *L'affectus fidei è la dimensione affettiva, sentimentale e relazionale della fede, definita come una "fede sentita" o fede del cuore. Non si limita all'assenso intellettuale (intellectus fidei), ma implica l'amore, la fiducia e il coinvolgimento del cuore, che percepiscono la presenza di Cristo come volto affidabile di Dio.*

Tuttavia, dalle multiformi raffigurazioni di Satana presenti in questo libro - come da quelle reperibili nell'intera sacra Scrittura - non è possibile concludere né a un impero organizzato, né a una netta distinzione tra diavoli e demoni: **l'antidivino è a un tempo uno e molti; è anonimo e amorfo**. Coerentemente con questo dato di fatto, Giovanni si sofferma nelle sue visioni a mettere allo scoperto le trame mondane di Satana. **Cerca d'individuare i modi fraudolenti in cui il «serpente antico» opera sotto mentite spoglie**, dato che costituisce la sua peculiarità il fatto di presentarsi senza faccia, il fatto che l'inconoscibilità sia la sua forza vera e propria. Il profeta non perde tempo a spiegare chi sia il drago: il fatto stesso che Giovanni ricorra a un animale mostruoso lascia intendere che per lui **Satana è una «non-persona», è la disgregazione, la dissoluzione dell'essere persona**. Pur sentendosi ispirato dallo «Spirito di profezia» (Ap 19,10), **Giovanni non s'illude di poterne dare una definizione razionale. Ne illustra, però, i segni subdoli e velenosi dell'attività lungo la storia**; il che è la cosa più utile da conoscere per chi tenta di camminare verso la «nuova Gerusalemme» (21,2; cfr. 3,12).

### **La doverosità di smascherare le trame terrene di Satana**

Il veggente dell'Apocalisse riesce a **smascherare il diavolo** nelle sue incarnazioni storiche, convinto che sia questa **la sua "tattica": agire quasi sempre attraverso la libertà degli uomini; insinuarsi subdolamente in ogni struttura di convivenza sociale, economica e politica, plagiandola per i suoi scopi perversi**.

In questo senso, il veggente dell'Apocalisse avverte i lettori di non immaginare che Satana si trovi da qualche parte in cielo, ossia al cospetto di Dio, come pure suggerivano alcuni testi anticotestamentari e giudaici. Famosissima, da questo punto di vista, è la cornice narrativa del libro di Giobbe (Gb 1,6-12; cfr. 2,1-7; Zc 3,1-2). In realtà, il campo d'azione del diavolo non è il cielo, ma la terra. Certo, Giovanni lo dice a suo modo, ma intanto lo dice:

*Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e Satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli (12,7-9; cfr. vv. 10.12).*

Del resto, su questa verità di fede, **il veggente dell'Apocalisse è fedelissimo alla rivelazione di Cristo**. In particolare, nella parabola del buon

grano e della zizzania (Mt 13,24-30), **Gesù affronta il mistero della diffusione del male in un mondo che il Dio-Abbà, sempre e soltanto «buono»** (Mc 10,18 e par.; Mt 20,15), ha creato «buono».

Del resto, così attestava già il racconto ispirato del libro della Genesi. **Ma se l'unico vero Dio ha creato ogni cosa come «buona»** (Gen 1,4.10.12.18.21.25) **e l'essere umano come «molto buono»** (1,31), **da dove proviene il male, che nelle sue differenti forme si abbatte sull'umanità e sull'intera creazione** (cfr. Rm 8,20-22)? Ecco il significato della domanda che, nella parabola di Gesù, i servi rivolgono al padrone: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?» (Mt 13,27). La risposta del padrone è nitida: «Un nemico ha fatto questo!» (13,28; cfr. v. 25). La spiegazione della parabola data da Gesù ai discepoli è ancora più cristallina: «La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo» (13,38-39). **Fuori di parabola: la rivelazione biblica, che ha il suo compimento insuperabile in quella di Cristo, insegna l'esistenza di un unico Dio, univocamente buono, che ha creato tutto, essere umano in primis, come buono.**

In realtà, per la Bibbia, nella creazione, che è originariamente buona, il demonio, creatura ribellatasi a Dio, ha seminato - e seguita a seminare - zizzania nei cuori degli uomini. A loro volta, costoro, acconsentendo in modo libero e consapevole alla sua seduzione, commettono peccati, fino a trasformarsi da figli di Dio in «figli del maligno».

Infine, sempre alla luce della rivelazione di Cristo, confermata dal veggente dell'Apocalisse, in «questo mondo malvagio» (Gal 1,4), **Satana preferisce agire non in maniera diretta** - con possessioni e altre azioni del genere (pur attestate nei vangeli e in altri libri biblici). Convinto di ciò, il veggente dell'Apocalisse ha cercato di mettere allo scoperto i modi e le circostanze principali attraverso cui il diavolo s'insinua subdolamente nelle vicende dei singoli e di interi popoli.

---

---

---

---

---

---

---



## **PREGHIERE**

### **1**

#### **Preghiera per il discernimento nella storia**

Signore Dio, luce che non conosce tramonto e verità che non si lascia oscurare, tu che vedi nel segreto dei cuori e conosci le trame nascoste del male, donaci uno spirito vigilante e libero, per riconoscere ciò che non viene da te. Quando il male si insinua nelle opere degli uomini e si traveste da bene, rendici capaci di discernimento, per non lasciarci sedurre da ciò che promette vita e genera morte.

Fa' che non attribuiamo ad altri la responsabilità del male, ma custodiamo la nostra coscienza come luogo della verità e della libertà. E mentre camminiamo tra le ambiguità della storia, attirati dalla tua voce discreta, donaci di scegliere sempre te, unico Signore della vita. Amen.

### **2**

#### **Preghiera per la Chiesa nella prova**

Padre santo, che hai chiamato la tua Chiesa a essere segno del tuo Regno nel mondo, non permettere che si illuda di essere al riparo dalla lotta. Quando il male si insinua anche al suo interno, donale umiltà, verità e conversione. Sostieni i tuoi figli nelle persecuzioni, rafforza chi è tentato di scoraggiarsi, illumina chi è sedotto da parole ingannevoli.

Fa' che la tua Chiesa non perda mai la fedeltà all'Agnello, ma resti salda nella prova, capace di testimoniare la speranza anche nella notte. E quando il male sembra prevalere, ricordaci che esso è già vinto dal sangue del tuo Figlio. Amen.



### **3**

#### **Preghiera contro l'inganno nascosto**

Signore Gesù Cristo, che stai alla porta e bussi senza forzare il cuore dell'uomo, liberaci da ogni inganno sottile, da ogni menzogna che si insinua

nelle pieghe della nostra libertà.

Tu non domini, ma chiami; non imponi, ma attiri: donaci di riconoscere la tua voce in mezzo a tante voci che confondono. Quando siamo tentati di seguire ciò che appare facile e immediato, ricordaci la via stretta della verità, che conduce alla vita. Rendici fedeli nel poco, fermi nella prova, liberi nel cuore, perché nessuna forza del male possa separarci da te. Amen.

#### **4**

### **Preghiera nella lotta interiore**

Dio fedele, che hai creato ogni cosa buona e hai posto nel cuore dell'uomo il desiderio della vita, guarda la nostra fragilità: spesso acconsentiamo alla menzogna e ci lasciamo sedurre dal male. Illumina la nostra coscienza, perché sappiamo riconoscere ciò che conduce alla vita e ciò che porta alla distruzione.

Donaci il coraggio di dire "no" a ciò che ci allontana da te, e la libertà di aderire al bene con cuore semplice e sincero. Così, custoditi dalla tua grazia, cammineremo verso la città santa che tu prepari per i tuoi figli. Amen.

#### **5**

### **Babilonia, Gerusalemme e l'Agnello, immolato e vivente**

Signore Dio onnipotente, che siedi sul trono e guidi la storia verso il compimento del tuo disegno, tu hai rivelato ai tuoi servi il mistero delle città contrapposte: Babilonia, splendida e seducente, che ubriaca i popoli con il suo inganno, e la Gerusalemme nuova, che discende da te come sposa preparata. Noi camminiamo ancora tra le loro vie intrecciate, esposti alla voce che seduce e alla luce che salva: donaci uno spirito vigile, per non confondere l'ombra con la verità né l'idolo con il Dio vivente.

Agnello immolato e vivente, tu che hai vinto non con la forza ma con il dono di te, scrivi i nostri nomi nel libro della vita e custodisci il nostro cuore nella fedeltà. Quando la bestia seduce e impone il suo segno, fa' che portiamo in noi il sigillo del tuo Spirito, e non adoriamo altro se non te.

Liberaci dall'incanto di Babilonia, dalle sue ricchezze che passano, dalla sua gloria che si dissolve in un'ora; non permettere che il nostro cuore si prostituisca alle opere delle nostre mani né che cerchi salvezza fuori di te. Edifica in noi la tua città santa: fa' della nostra vita una dimora di pace, dove tu asciughi ogni lacrima e rinnovi ogni cosa nella tua carità.

Così, attraversando la lotta della storia, seguiremo l'Agnello dovunque egli vada, finché, purificati e resi liberi, entreremo nella Gerusalemme del cielo, dove tu vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.